



RASSEGNA STAMPA

02/11/10

Il Messaggero Veneto

Medici: concorsi in un'unica sede

Nella nostra regione (1.200.000 abitanti circa) sono istituite undici strutture sanitarie: 6 aziende per i servizi sanitari, 3 aziende ospedaliere (Pordenone, Trieste e Udine) e due Irccs, istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Cro di Aviano per i tumori e Burlo a Trieste, ospedale infantile). Nel corso dell'anno 2009 questi istituti hanno reso noto sul Bollettino Ufficiale della Regione i risultati dei 60 concorsi per medici da essi banditi, per un totale di 79 posti per assunzioni a tempo indeterminato. Solo l'Azienda per i servizi sanitari numero 6 "Friuli Occidentale" di Pordenone non ha proceduto ad assunzioni. A questi 60 concorsi hanno partecipato 250 medici specializzati. L'età media di assunzione è stata fissata a 34 anni. La provenienza dei medici è divisa quasi esattamente a metà fra laureati della regione e provenienti da altre regioni, in particolare da Lazio, Sicilia e Veneto. Complessivamente i dieci enti sanitari regionali hanno bandito quattro concorsi per ognuna delle seguenti specialità : medicina e chirurgia d'accettazione e d'urgenza, ortopedia e traumatologia, pediatria, radiodiagnostica. Tre concorsi sono stati banditi per queste specialità: anestesia, medicina interna, oncologia, urologia. Sarebbe molto conveniente per tutti (ospedali e concorrenti) poter unificare i concorsi in un'unica sede al fine di formare una sola graduatoria regionale, per utilizzarla immediatamente in caso di bisogno: si eviterebbe di nominare tante commissioni (risparmio di costi) e di costringere i medici a sottoporsi a tante prove (risparmio di spese e di energie). La carenza di medici si fa sentire anche in Friuli Venezia Giulia per cui da varie parti aumentano le richieste per elevare le matricole delle due facoltà di medicina di Trieste e Udine, le quali permettono l'iscrizione soltanto a 123 e 88 matricole rispettivamente e quindi con un numero complessivo annuo di laureati di neppure 130 unità. Penso di fare cosa utile segnalando che l'11 novembre scadrà il termine per la presentazione delle domande alle cinque Aziende sanitarie della regione (meno che per quella del Friuli Occidentale) per 38 posti di medico per la continuità assistenziale e per l'emergenza sanitaria territoriale (vedasi in Internet il Bollettino della Regione numero 43, pagine 226 e seguenti).

Claudio Carlisi

Udine

Repubblica Palermo

I carabinieri del Nas hanno apposto i sigilli alla struttura del Policlinico dove un neonato ha rischiato di morire soffocato

Gas al posto dell'ossigeno: sequestrata la sala operatoria

I carabinieri del Nas hanno sequestrato la sala di Ostetricia e ginecologia del Policlinico di Palermo dove nei giorni scorsi un neonato ha rischiato di morire perché al posto dell'ossigeno gli è stato somministrato per errore del gas anestetizzante. I militari hanno riscontrato carenze strutturali. L'apparecchio erogatore pare fosse stato collaudato da pochi giorni. Sulla vicenda indaga anche la commissione nazionale per gli errori sanitari, presieduta da Leoluca Orlando, l'assessorato alla Sanità e la direzione del Policlinico. Dai primi accertamenti si profila la responsabilità dell'azienda che ha curato l'installazione dell'impianto. Il direttore generale del Policlinico era subito intervenuto elogiando il comportamento dei medici che resisi conto che il bambino rischiava il soffocamento avevano interrotto l'erogazione, trasferendolo subito in rianimazione. Le condizioni del neonato sono ora giudicate in netto miglioramento, ma ovviamente bisognerà attendere alcuni giorni per valutare eventuali altri danni collaterali. I medici hanno però escluso «elementi di criticità per gli organi vitali».

Il padre del bambino non ha ancora presentato una denuncia. «Intanto spero che il bambino guarisca al più presto e poi vedremo», dice.

Sul caso è intervenuto anche Ignazio Marino, presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sul servizio sanitario nazionale che richiama il tragico precedente del 2007 a Castellaneta in Puglia che causò la morte di 8 pazienti.

«Dall'inizio degli anni '90 esistono semplici apparecchi portatili per controllare quale gas esce da un tubo prima di collegarvi un paziente. Perché non renderli obbligatori nelle nostre sale operatorie?».

Gazzetta del Sud

Ospedale, Mpa contro Bufardecì: «I tecnici hanno già deciso» E invita tutti a battersi per l'attivazione di rianimazione e salvavita

Ha suscitato reazioni la posizione assunta dal deputato regionale di Forza del Sud Titti Bufardecì, secondo il quale sarebbe opportuno affidarsi a una commissione tecnico-scientifica per stabilire il quale ospedale tra il Trigona di Noto e il Di Maria di Avola, sarebbe più logico concentrare tutti i reparti, per trasformare l'altro in un presidio territoriale ambulatoriale con unità di riabilitazione e lungodegenza.

Per gli esponenti del Movimento per l'Autonomia questa richiesta è un'ulteriore perdita di tempo o meglio ancora «un nascondersi dietro il dito per non esporsi più di tanto, proponendo ancora altri sopralluoghi da parte di pseudo commissioni tecniche che, però, non si capisce bene da chi dovrebbero essere formate».

Aggiungono gli esponenti dell'Mpa: «Il teatrino dei politicanti continua, con in testa l'on. Bufardeci e il suo sindaco di Noto, che proprio ieri a Palermo sono convolati a nozze nel partito "Forza del Sud". Uno spettacolo ben architettato ed organizzato per allungare i tempi di una rifunzionalizzazione e di un definitivo assetto sanitario nella zona sud della provincia».

L'obiettivo che tutti dovrebbero porsi secondo l'Mpa è l'apertura della rianimazione, reparto salvavita che farebbe vivere più tranquilli i cittadini della zona sud. E continuano: «I sopralluoghi, effettuati qualche mese fa dalla commissione tecnica, fra l'altro d'alto livello, con a capo il dottore Maurizio Guizzardi, grande esperto in materia sanitaria e i suoi collaboratori, furono voluti fortemente dall'assessore regionale alla sanità Massimo Russo, proprio ad evitare che ci potessero essere condizionamenti politici nelle decisioni. Ebbene, proprio il dato tecnico emerso da quei sopralluoghi decretò che Avola, tra i due stabilimenti, fosse per ragioni tecniche e logistiche, il più idoneo ad ospitare i reparti per acuti ed avendo già le attrezzature e i locali per i reparti salvavita, a diventare un ospedale d'emergenza per traumatizzati. A Noto, struttura importante da sfruttare nel migliore dei modi, fu stabilito che diventasse, rifunzionalizzato, uno stabilimento per la riabilitazione, la lungo degenza per le cronicità e il pta».

Afferma l'Mpa: «Non facciamo che trascorra ancora il tempo, lasciando che intanto si continui a morire di mala sanità. Tutti insieme, se non vogliamo essere rei di un complotto antisanità, dobbiamo con forza combattere chi vuole fomentare continuamente rivalità e scontri tra le comunità della zona sud e supportare, invece, l'azione amministrativa dell'assessore Russo e quella territoriale del manager Franco Maniscalco, che non hanno altro obiettivo se non quello di riportare la sanità siciliana tutta e, siracusana nel caso nostro, ai livelli di quella delle regioni del Nord Italia, per bloccare le fughe e permettere, con il risparmio ogni anno di ingenti risorse economiche, di migliorare i servizi per garantire a tutti prestazioni sanitarie di qualità».

Del sindaco di Noto Corrado Valvo l'Mpa avolese dice che da quando ha aderito a "Forza del Sud" "è dichiaratamente contro il governatore Raffaele Lombardo che vuole, invece, riformare la nostra isola.

Valvo e Barbagallo oggi da Russo

IL GIORNO tanto atteso del chiarimento è arrivato. Oggi i sindaci di Avola Tonino Barbagallo e di Noto Corrado Valvo, assieme al manager dell'Azienda sanitaria provinciale incontreranno a Palermo l'assessore regionale alla Salute Massimo Russo per il chiarimento, si spera definitivo, sulla questione dell'ospedale. Russo dovrebbe spiegare a Valvo perchè la Regione e l'Asp hanno scelto di trasferire tutti i reparti per i pazienti cosiddetti "acuti" al Di Maria, per trasformare il Trigona di Noto in un presidio territoriale di assistenza con le unità di lungodegenza e riabilitazione. «La riunione - afferma Russo - servirà a fare definitiva chiarezza. Non è possibile andare avanti con polemiche stucchevoli e proteste teatrali che hanno come unico risultato quello di mettere in contrapposizione due comuni vicini. Con la riforma del sistema sanitario può esistere un solo ospedale, quello di Avola-Noto, e i due presidi dovranno assicurare un'offerta sanitaria differenziata e più razionale che permetta loro di compiere un deciso salto di qualità a beneficio degli utenti del territorio».

Corriere di Bologna

Un medico anestesista nella patria del tabacco

La vita è diversa nel North Carolina. Lo sa bene Paolo Flezzani, medico anestesista di 59 anni, che nel 1978 ha lasciato i portici della città medievale per trasferirsi a Winston-Salem, in una casa circondata da tra ettari di terreno, dove aveva anche un piccolo «ranch»: «Avevamo alcuni cavalli, piaceva a tutta la famiglia, anche alle mie tre figlie, galoppare nei dintorni. Adesso non li abbiamo più». Flezzani si è trasferito per mettere su famiglia: «Mia moglie è americana. Ci siamo sposati in Sala Rossa, a Palazzo d'Accursio. Dopo la laurea, a 27 anni, ho fatto un anno di militare e sono partito per gli Usa. Era più facile cambiare paese per me, la laurea di mia moglie, assistente sociale, non si traduceva in niente in Italia». Flezzani si è specializzato negli Stati Uniti e a Winston lavora come medico anestesista: «Qui la sanità è diversa. Non esiste un sistema sanitario nazionale, ma si guadagna meglio nella professione medica». Adesso si trova «benissimo». Le tre figlie, americane a tutti gli effetti, non parlano nemmeno italiano: «Per i nonni è un cruccio». Ma nel North Carolina, dove domina l'industria del tabacco, c'è un po' di Bologna: «Le macchine della Gd».

Corriere del Mezzogiorno

Nocera, gli anestesisti assicurano solo l'urgenza

Stop agli interventi chirurgici programmati: all'ospedale Umberto I di Nocera Inferiore si eseguiranno solo emergenze. E gli anestesisti si rivolgono alla Procura della Repubblica. Da ieri, infatti, gli anestesisti coprono, come prediposto dal Piano regionale sanitario (che decreta dal primo novembre il blocco dell'ex articolo 55, quello sugli straordinari) «solo» le 36 ore settimanali assicurando ovviamente le emergenze. Tutto questo, dopo che il commissario straordinario dell'Asl Salerno, Francesco De Simone, ha iniziato ad

attuare le nuove regole del tanto discusso piano sanitario della regione Campania. La parola d'ordine è "tagli". Così si è proceduto a bloccare i fondi dell'ex articolo 55, ovvero i fondi per lo straordinario. Una situazione che potrebbe portare alla paralisi rischiando di far collassare l'intero sistema sanitario del nosocomio. La tensione, e il rischio che nei prossimi giorni si possano creare disagi ai pazienti, ha portato i medici a scrivere una lettera al Procuratore capo del Tribunale di Nocera Inferiore per illustrare la situazione in cui sono costretti ad operare. ad operare. «La sanità non può essere gestita come se fosse una fabbrica di pomodori afferma Antonio Malangone, segretario provinciale della Uil sanità i tagli vanno programmati tenendo conto delle esigenze reali dei pazienti. Si vuole risparmiare? Proporrei di eseguire interventi chirurgici negli ospedali militari. E' inaudito assistere al blocco degli interventi perchè ancora una volta la salute si tutela solo per chi ha possibilità economiche. Continuando con questa politica di gestione della sanità pubblica, chi deve operarsi sarà costretto ad andare fuori regione».